

Società di scopo per portare l'Acc verso la vendita

L'ultima idea, tra le tante fallite, per cercare di salvare il salvabile alla Acc di Mel, con i suoi 300 lavoratori, è quella di creare una società di scopo che la traghetti nelle mani di un possibile acquirente. Fallita la gara internazionale, non resta che la trattativa diretta. Un compito che toccherà ancora una volta al commissario straordinario, Castro, che dopo aver reso competitivo lo stabilimento è stato poi costretto a tagliare stipendi e produzione per mancanza dei finanziamenti promessi dal Governo. L'idea è maturata ieri nel Consiglio di sorveglianza riunito a Mel. Fuori alcuni lavoratori sfiduciati: «A questo punto è meglio chiudere».

Scarton a pagina X



MEL Cartelli di protesta dei lavoratori di Acc

Acc, ultima chiamata prima di vendere

► Il Consiglio di sorveglianza propone di creare una società di scopo che consenta di trovare un possibile acquirente ► Presente anche il ministro D'Inca che promette soluzioni. La rassegnazione dei lavoratori: «Ormai è meglio chiudere»

BORGO VALBELLUNA

Creare una società di scopo a composizione mista (Invitalia e campioni industriali o finanziari nazionali) che traghetti Acc fino alla sua definitiva collocazione sul mercato. E' questa la proposta avanzata dal Consiglio di sorveglianza socio istituzionale che si è riunito ieri nel municipio di Mel per fare un punto sul futuro dello stabilimento. All'esterno dell'edificio i lavoratori che hanno espresso tutta la loro rassegnazione per una situazione che sembra non avere fine.

SITUAZIONE DRAMMATICA

La situazione è drammatica. I fondi promessi dalla Stato non sono mai arrivati e così per impossibilità di pagare i fornitori sono stati tagliati stipendi e produzione. A dicembre, se le cose non cambieranno, si lavorerà solo quattro giorni. Sarebbero bastati 12,5 milioni di euro, ma i vari progetti di sostegno promessi dal Governo sono tutti naufragati.

Il commissario straordinario, Maurizio Castro, ha riassunto l'iter della gara di vendita del sito, conclusasi con un nulla di fatto. I due colossi che avevano manife-



PIAZZA DI MEL Il presidio di alcuni lavoratori in cassa integrazione durante la riunione del Consiglio di sorveglianza. C'è scaramento per una situazione che va peggiorando nonostante le tante promesse e il loro straordinario impegno di tenere viva Acc

stato interesse, ovvero la giapponese Nidec e la tedesca Secop, alla fine si sono ritirate. Ora il Commissario avrà tempo fino a marzo per cercare un acquirente per Acc, non più con un bando, ma a trattativa diretta.

Ampio il dibattito di ieri. I politici, presenti questa volta in massa dando così un segnale di vicinanza ai lavoratori, insieme ai sindacati di Cgil, Cisl e Uil hanno cercato di capire quelle che possono essere le prospettive del salvataggio del sito di Mel, convergendo su una posizione unanime:

serve che il Ministero dello Sviluppo economico (Mise) convochi immediatamente il "tavolo di crisi" per poter individuare e condividere un percorso di tutela del sito.

IL NODO FINANZIAMENTO

L'articolo 37 del decreto Sostegni, che era stato sbandierato come soluzione per finanziare Acc, alla fine non si è potuto applicare per mancanza di garanzie sul rientro del prestito. Per non fallire subito, servono soldi.

«Non ci interessa quale stru-

mento tecnico venga usato, ma è indispensabile che Acc sia appi provvigionata delle appropriate risorse finanziarie per continuare nella ricerca sul mercato di solidi investitori» ha sottolineato il Consiglio.

In questo senso, il ministro bellunese Federico D'Inca, presente all'incontro, si è impegnato a trovare queste linee di finanziamento e l'auspicio di tutti è che finalmente si possa trovare una soluzione.

LA REGIONE VENETO

«Sono estremamente preoccupata per la situazione che, invece di migliorare, con l'accompagnamento di strumenti che il Governo aveva immaginato, sta peggiorando. Non abbiamo ancora risposte certe e il fatto che le due manifestazioni d'interesse di una gara aperta, abbiano solo portato ad una prima fase di verifica di un possibile interesse, è un elemento che impone oggi alla parte pubblica, al Mise in primis, di sostenere convintamente Acc - ha affermato l'Assessore al lavoro della Regione del Veneto Elena Do-

**L'ASSESSORE DONAZZAN
«ANZICHÈ MIGLIORARE
LA SITUAZIONE PEGGIORA
ORA SARÀ FATIGOSO
CEDERE UN'AZIENDA
DIVENTATA DEBOLE»**

nazzan. Sono convinta, come il Mise, che ci sia bisogno di un investitore privato e che questo vada ricercato, ma so anche che si fa fatica a vendere un'azienda e a trovare un acquirente se tale realtà imprenditoriale non viene rafforzata e resa appetibile per il mercato».

I LAVORATORI

«Piuttosto che questo tira e molla è meglio chiudere», hanno affermato alcuni lavoratori che ieri erano all'esterno del municipio di Mel, dove era in corso la riunione, dando vita ad un composta protesta. «Non abbiamo più parole. Lavoriamo dieci giorni al mese, ed il resto a casa. Abbiamo un stipendio che non ci permette di arrivare alla fine del mese».

A parlare è Manuela, separata con una figlia a carico. Assunta nel 1994, è poi stata licenziata nel 2018 quando sono arrivati i cinesi della Wanbao. È stata riassunta nel luglio del 2020 ed ora si trova ancora nel baratro. «È una situazione insostenibile. Cerco di essere forte, ma mi ritrovo ad andare al lavoro ed a piangere, perché così non si può più andare avanti. Ho provato a guardarmi intorno ma non trovo nulla, nessuno ci assume». Le fa eco una collega: «Non ci aspettavamo che l'asta andasse così. C'era entusiasmo all'inizio e noi ci siamo fatti contagiare. Poi sono scappati tutti e l'asta è andata deserta. E siamo punto e a capo. È una situazione insostenibile».

Eleonora Scarton

© riproduzione riservata